



REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI BRINDISI
COMUNE DI BRINDISI



Progetto di un impianto Agrivoltaico da 19,99 Mw integrato da un sistema di accumulo da 15 Mw e potenza di immissione pari a 18,714 Mw, ubicato in agro di Brindisi, connesso alla Stazione Elettrica denominata "Brindisi Sud" tramite Stazione di elevazione utente.

TITOLO:

Relazione Paesaggio Agrario

CODICE ELABORATO:

Elab. 02

SCALA:

DATA	MOTIVO REVISIONE	REDATTO	APPROVATO
28/05/2024	--	ING. CIRACI'	N/A

IL TECNICO:

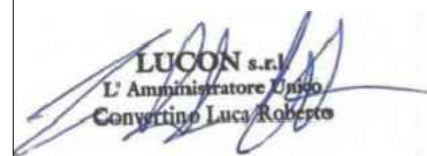
DOTT. Agr. MARIO STOMACI



SOCIETÀ DI
INGEGNERIA:

LUCON Srl

Sede Legale: Via Don Lorenzo Milani 27
San Vito dei Normanni (BR) - 72019
C.F./P.IVA 01885000768



PROGETTISTA:

ING. FRANCESCO CIRACI'

Studio di Ingegneria di Ciraci Francesco,
Sede legale: San Lorenzo n. 2
Ceglie Messapica (Br), 72013



COMMITTENTE:

TUTURANO SOLAR PARK s.r.l.

C.F./P.IVA 02729370748
Città San Vito dei Normanni CAP 72019
Via Antonio Francavilla, n. 6
e-mail: tuturanosolarpark@pec.it



Sede Legale: Via Don Lorenzo Milani 27
San Vito dei Normanni (BR) - 72019
C.F./P.IVA 01885000768
cell: +39 345 363 6594
mail: luconsrl@pec.com

INDICE

Sommario

1. PREMESSA	2
2. DESCRIZIONE PAESAGGIO AGRARIO	4
2.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO	7
2.2 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI	12
3. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO	18
4. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO	23

1. PREMESSA

Il presente studio condotto per conto delle società LUCON S.r.l. ha come obiettivo lo studio del paesaggio agrario con rilievo degli elementi caratteristici dello stesso e l'approfondimento delle conoscenze floristiche e faunistiche relative a diverse aree ubicate nel territorio comunale di Brindisi dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola di tipo biologico.

Tale studio ha lo scopo, inoltre, di descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto e gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Le aree risultano posizionate a Sud dell'abitato di Brindisi, a circa 7,7 chilometri dal suo centro storico e 3,6 chilometri a Nord della frazione di Tutturano.

Le aree di impianto risultano accessibili direttamente dalla Provinciale SP 79, che a sua volta è interconnessa e facilmente raggiungibile dalle strade: SS16; SS613; SP81; SP43, come è possibile osservare dalla foto satellitare 6.2, di seguito riportata.



Figura 1 inquadramento area interessata su Google Earth

La superficie complessiva nella disponibilità del proponente è pari a circa 31,73 ettari mentre le aree effettivamente occupate dall'impianto agrivoltaico sono pari a circa 28,7 ettari.

L'impianto sarà realizzato sulle particelle riportate di seguito.

Aree della disponibilità del prononente				Aree della disponibilità del prononente			
COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFICIE (mq)	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFICIE (mq)
BRINDISI	153	127	8 592,69	BRINDISI	152	131	6 220,30
BRINDISI	153	350	3 269,64	BRINDISI	153	447	11 089,42
BRINDISI	153	74	8 199,64	BRINDISI	152	324	5 393,47
BRINDISI	152	116	3 481,07	BRINDISI	153	142	28 738,86
BRINDISI	152	321	3 146,49	BRINDISI	152	117	3 484,74
BRINDISI	153	80	5 484,70	BRINDISI	153	213	49 067,49
BRINDISI	153	76	8 287,11	BRINDISI	153	498	14 456,50
BRINDISI	153	77	13 851,79	BRINDISI	153	495	9 420,89
BRINDISI	153	499	108,43	BRINDISI	153	75	8 148,99
BRINDISI	152	136	6 120,62	BRINDISI	153	78	10 780,30
BRINDISI	152	121	2 934,26	BRINDISI	153	460	4 836,58
BRINDISI	152	120	1 319,48	BRINDISI	153	461	3 643,09
BRINDISI	152	273	1 314,08	BRINDISI	153	446	10 344,81
BRINDISI	152	652	2 556,42	BRINDISI	152	323	5 380,26
BRINDISI	152	650	1 819,39	BRINDISI	152	322	2 840,48
BRINDISI	152	112	3 632,49	BRINDISI	152	135	5 987,17
BRINDISI	152	126	4 386,91	BRINDISI	152	134	2 969,19
BRINDISI	152	127	5 210,48	BRINDISI	153	82	3 172,05
BRINDISI	152	113	3 786,17	BRINDISI	153	349	3 514,00
BRINDISI	152	130	5 561,65	BRINDISI	152	274	1 380,97
BRINDISI	152	119	9 204,93	BRINDISI	153	79	8 759,11
BRINDISI	152	272	1 373,27	BRINDISI	153	169	3 144,15
BRINDISI	152	122	2 855,70	BRINDISI	153	81	8 069,63
				BRINDISI	153	496	15,74
SUPERFICIE TOTALE				317.355,60 MQ			

PARTICELLE INTERESSATE DALL'AREA DI IMPIANTO			PARTICELLE INTERESSATE DALL'AREA DI IMPIANTO		
COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
BRINDISI	153	127	BRINDISI	152	131
BRINDISI	153	350	BRINDISI	153	447
BRINDISI	153	74	BRINDISI	152	324
BRINDISI	152	116	BRINDISI	153	142
BRINDISI	152	321	BRINDISI	152	117
BRINDISI	153	80	BRINDISI	153	213
BRINDISI	153	76	BRINDISI	153	498
BRINDISI	153	77	BRINDISI	153	495
BRINDISI	152	136	BRINDISI	153	75
BRINDISI	152	121	BRINDISI	153	78
BRINDISI	152	120	BRINDISI	153	460
BRINDISI	152	273	BRINDISI	153	461
BRINDISI	152	652	BRINDISI	153	446
BRINDISI	152	650	BRINDISI	152	323
BRINDISI	152	112	BRINDISI	152	322
BRINDISI	152	126	BRINDISI	152	135
BRINDISI	152	127	BRINDISI	152	134
BRINDISI	152	113	BRINDISI	153	82
BRINDISI	152	130	BRINDISI	153	349
BRINDISI	152	119	BRINDISI	152	274
BRINDISI	152	272	BRINDISI	153	79
BRINDISI	152	122	BRINDISI	153	169

Superficie utilizzata 28,7 ha

Per completezza di argomentazione sono state riportate le aree nella disponibilità del proponente su base catastale. Dal confronto delle due tabelle si osserva che alcune particelle o parti di esse non sono state

utilizzate, in quanto condizionate dai limiti sulle distanze previste dal codice della strada e/o dal PRG di Brindisi, inoltre parte delle particelle 121/122 del foglio 152, non sono state utilizzate in quanto escluse dai risultati dello studio idraulico effettuato dal proponente.

Il parco Agrivoltaico in progetto è composto da 29834 moduli fotovoltaici di potenza di picco pari a 670 W ed, in conformità al preventivo di connessione di Terna, codice pratica n. 202201484, ha una potenza in corrente continua pari a 19,99 MW, una potenza massima, in corrente alternata, di immissione in uscita dalla cabina di raccolta pari a 18,714 MW, e un sistema di accumulo di potenza 15 MW.

2. DESCRIZIONE PAESAGGIO AGRARIO

Le aree investigate sono ubicate nel territorio comunale di Brindisi, investono una superficie di 31,73 ha di cui solo 28,7 ha sono realmente occupati dall'impianto e, come si può evincere dalle figure sottostanti, sono tutte prevalentemente circondate da terreni agricoli.

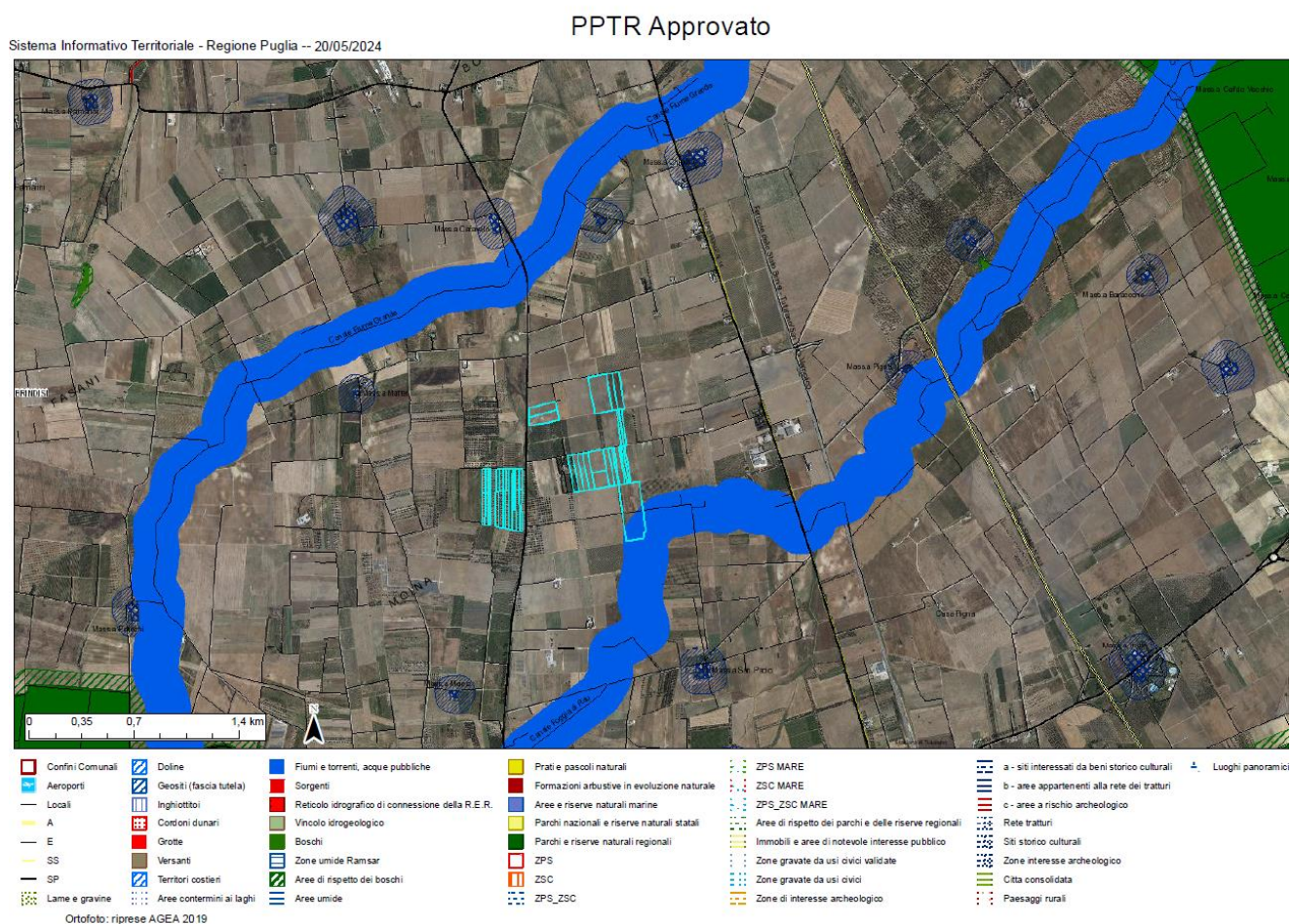


Figura 2: area di impianto

Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale sono individuate le caratteristiche paesaggistiche di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Nel caso in questione l'ambito paesaggistico di riferimento è "La campagna Brindisina".

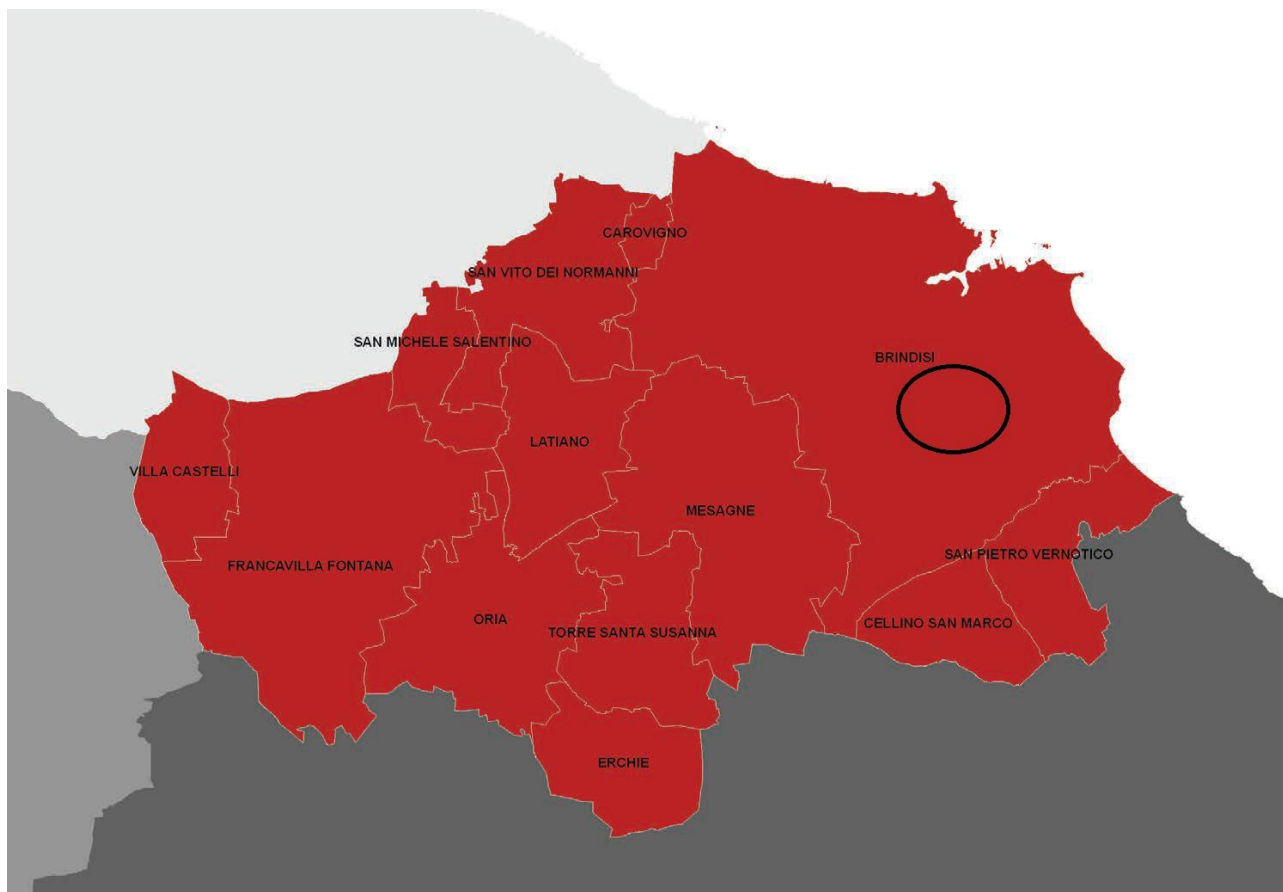


Fig. 3: Comuni area "Campagna Brindisina"

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio associata alla litologia è la caratteristica che di solito meglio descrive, su scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche.

L'ambito della Piana di Brindisi è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a Sud-Est,

sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere salentino.

La provincia di Brindisi si presenta dal punto di vista morfologico in una zona di transizione che può essere divisa in due parti; alcuni comuni rientrano nella parte che viene definita campagna Brindisina e altri nel Tavoliere Salentino. La parte ubicata a Nord - Ovest è costituita dalle propaggini Meridionali del complesso altopiano calcareo delle Murge.

La restante parte ubicata a Sud, discende gradatamente nell'area di pianura caratterizzata da estese superfici pianeggianti. La suddivisione del territorio e la successiva caratterizzazione delle zone agrarie è strettamente correlata alle caratteristiche morfologiche del territorio.

Con significativa approssimazione si può pertanto dividere il territorio provinciale dal punto di vista agrario in due zone:

- a) Zona di collina
- b) Zona di pianura

La zona collinare, comprendente i comuni di Cisternino, Fasano, Ceglie Messapica, Ostuni, San Michele, Villa Castelli e Carovigno, è caratterizzata dalla predominanza di colture arboree tipiche dell'ambiente mediterraneo quali olivo, mandorlo e vite. Nella zona di pianura, sono presenti oltre all'ulivo e alla vite, anche un'intensa ortofrutticoltura, specie nelle aree di pianura più fertili ubicate nei Comuni di Brindisi, Francavilla F.na, Mesagne, San Pietro, Torchiarolo e Fasano. In questi ultimi anni la struttura della produzione agricola in Provincia di Brindisi ha subito sostanziali modifiche registrando un notevole svellimento di superfici investite a vigneto ed un incremento delle superfici investite ad oliveto.

L'intero territorio provinciale è caratterizzato da una morfologia nel complesso poco ondulata con quote comprese tra i 46 ed i 100 metri s.l.m. Il comune di Brindisi occupa una superficie territoriale di 332.98 km² ed è situato a 15 m s.l.m. Il territorio comunale confina con Carovigno, Cellino San Marco, San Donaci, San Pietro Vernotico e San Vito dei Normanni. L'ambito comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari.

Le coltivazioni principali, sin dai tempi più antichi, sono la vite, l'ulivo e i seminativi ma, con l'ammodernamento e la necessità di diversificazione colturale, tramite l'utilizzo anche di pozzi artesiani, si è avuto un incremento del numero di terreni destinati alla coltivazione di primizie ortofrutticole.

Dal punto di vista meteorologico il comune di Brindisi si trova nella fascia del clima mediterraneo con inverni miti ed estati caldo umide. Ciononostante, considerata la sua posizione geografica, la città risente spesso sia di correnti gelide provenienti dai Balcani, che in inverno possono talvolta provocare estese gelate e/o moderate nevicate, sia da correnti calde provenienti dal Nordafrica, che al contrario fanno aumentare le temperature estive fin oltre i 40 °C, unitamente alla presenza di scirocco. Quest'ultimo può talvolta comportare temperature insolitamente alte anche nel periodo invernale. In base alle medie di riferimento,

la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +10°C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui 28°C con picchi che possono raggiungere i +35-40°C. Come accade in quasi tutto il territorio brindisino, la stretta vicinanza al mare e l'esposizione alle sue correnti comportano sia un elevato tasso di umidità che la quasi costante presenza di vento, che talvolta soffia impetuoso per diversi giorni di fila con raffiche che raggiungono talvolta gli 80 km/h. L'ambito in questione è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili distinti paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

2.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO

La superficie totale dell'area interessata dal progetto è ricade sui fogli 152-153 del catasto territoriale del comune di Brindisi ed investe una superficie totale di 31,7 ha circa di cui solo 28 ,7 circa sono realmente interessati dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico. Trattasi di aree pianeggianti e che attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti, risultano per la maggior parte destinate alla coltivazione di carciofi, oliveti e seminativi. Gli olivi presenti su alcune particelle presentano i classici sintomi riconducibili a *Xylella fastidiosa*. Si segnala, inoltre, la presenza di specie erbacee spontanee e la sporadica presenza di elementi arborei quali fico, olivastro, mandorlo e perastro in ordine sparso e del tutto casuale sulle aree interessate dal progetto, localizzate principalmente in corrispondenza delle aree marginali dei terreni.



Foto 1: area destinata alla coltivazione del carciofo



Foto 2: area destinata alla coltivazione di oliveto



Foto 3: area destinata alla coltivazione del carciofo



Foto 4: area destinata ad oliveto



Foto 5: area destinata alla coltivazione del carciofo



Foto 6: area destinata a seminativo



Foto 7: area incolta e vecchio oliveto



Foto 8: area destinata alla coltivazione del carciofo



Foto 9: incolto

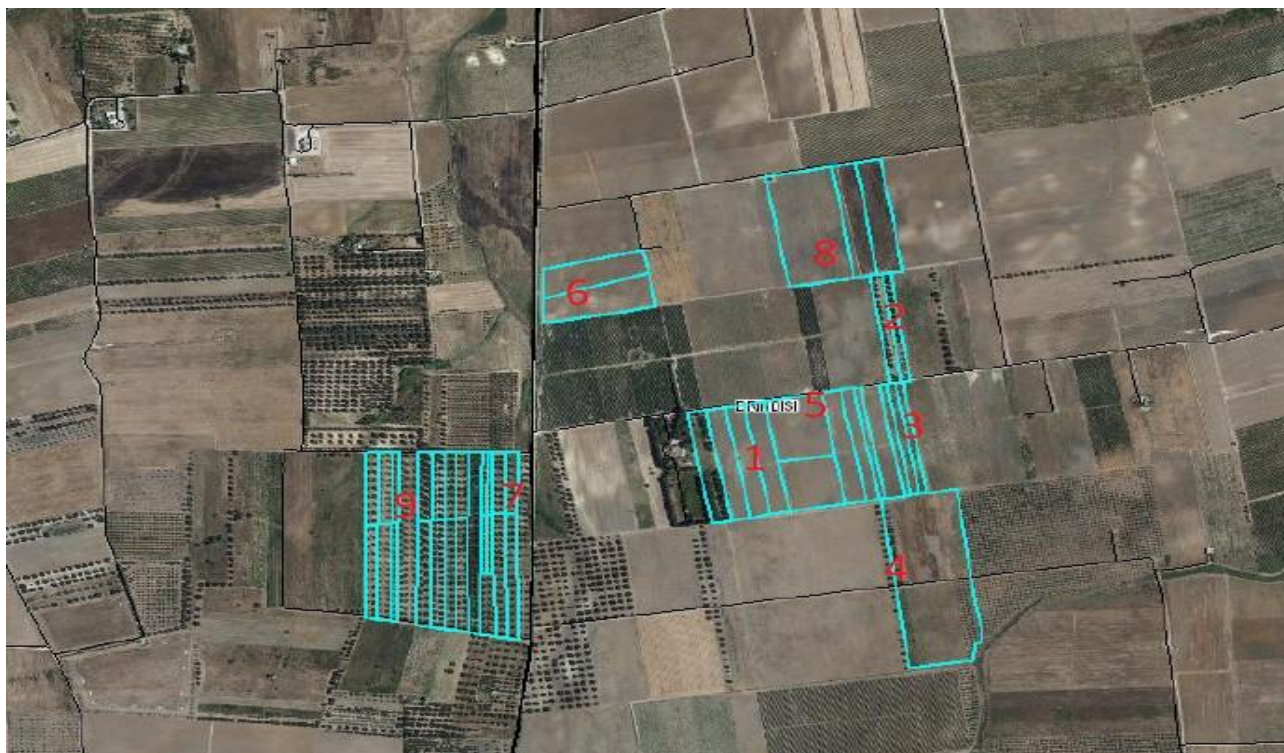


Figura 4: Immagine punti cattura foto

2.2 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI

Dai diversi sopralluoghi in campo, è stato possibile constatare che nell'immediato intorno l'area oggetto di studio, in una fascia estesa circa 500 m, sono presenti degli appezzamenti coltivati esclusivamente a vecchi oliveti, carciofeti, vigneti ed aree incolte. E' stato verificato, inoltre, che sulle particelle incolte e su alcune linee di confine con le particelle oggetto di studio insistono poche specie arboree quali:

- *Olea europea sylvestris* (Olivastro)
- *Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)
- *Ficus carica* L. (Fico)
- *Prunus dulcis* (mandorlo)
- *Pinus pinea* (pino domestico)



Foto 1: area intorno



Foto 2: area intorno



Foto 3: area intorno



Foto 4: area intorno



Foto 5: area intorno



Foto 6: area intorno



Foto 7: area intorno

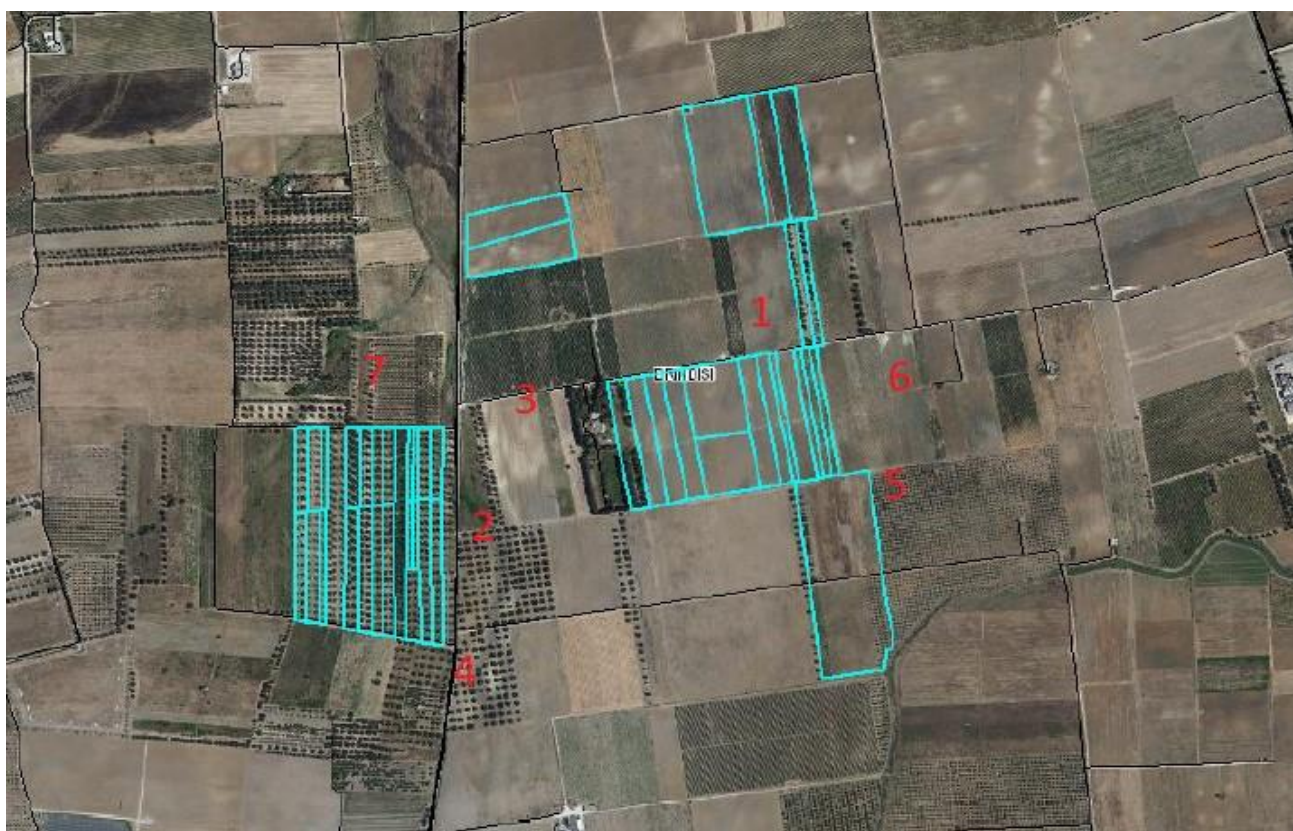


Figura 5: Punti di cattura area esterna



Figura 6: destinazione colturale area oggetto di studio ed area intorno

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuna
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella.
- Muretti a secco: assenti



Fig 7: muretti a secco

3.COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra quest'ultime riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino", la cui zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi quali: Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, San Vito dei Normanni e Carovigno. e l'intero territorio comunale di Brindisi.

Le caratteristiche morfologiche della pianta del "Carciofo Brindisino" sono rappresentate da taglia di altezza media con elevata attitudine pollonifera, foglie di colore verde, inermi con eterofillia elevata. Ciclo vegetativo da luglio a giugno; epoca di produzione autunnale-vernino-primaverile. Il "Carciofo Brindisino" ammesso a tutela, all'atto dell'immissione al consumo, deve avere le seguenti caratteristiche:

- capolino di forma cilindrica, con altezza minima di 8 cm e diametro minimo di 6, mediamente compatto, brattee esterne di colore verde con sfumature violette, ad apice arrotondato intero o lievemente inciso, inerme o talvolta con una piccola spina; brattee interne di colore bianco verdastro con lievi sfumature violette, gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio;
- capolini integri, di aspetto fresco, privi di segni di avvizzimento, sani (esenti da danni provocati da parassiti), puliti, privi di odori e/o sapori estranei;
- i capolini devono essere teneri e sapidi, la parte basale delle brattee e il ricettacolo devono essere carnosì, teneri e gustosi e con un contenuto medio in fibra totale pari a 5 g per 100 g di parte edibile.
- categoria commerciale “Extra” e “I”.

La tecnica di produzione della IGP “Carciofo Brindisino” è la seguente:

- il materiale da propagazione deve provenire esclusivamente da piante appartenenti all’ecotipo “Carciofo Brindisino” coltivate nell’area di produzione indicata nell’art. 3, o da vivai accreditati di cui al D.M. del 14/04/1997 che utilizzano materiale di propagazione di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) proveniente dalla zona di produzione, e costituito da:

- carducci
- parti di ceppaia (zampe, tozzetti)
- ovoli (ramificazioni quiescenti inserite alla base del fusto)
- piantine micro-propagate (piante da vivaio provenienti da germoplasma risanato)
- piante da seme
- prima dell’impianto è necessaria una lavorazione profonda del terreno alla quale ne seguono altre più superficiali;

gli organi di propagazione, in fase di quiescenza e/o pre – germogliati, vengono trapiantati in pieno campo tra luglio e ottobre. Le raccolte dei carciofi iniziano dal 1 novembre e terminano il 30 maggio dell’anno successivo;

- la densità di piantagione non deve superare le 8.000 piante/ha. In funzione della tecnica colturale adottata la distanza tra le file può variare fra 80 e 120 cm sulla fila e 120 -180 cm tra le file;
- la rotazione deve essere almeno biennale, alternando il carciofo con colture miglioratrici, da rinnovo o seminativi;
- la concimazione prevede interventi di fondo e successivi apporti, anche con il metodo della fertirrigazione, durante il ciclo colturale. Le dosi massime consentite non devono superare i 300 kg/ha di azoto, i 120 kg/ha di P₂O₅ e i 150 kg/ha di K₂O e microelementi. È vietato l’uso di fitoregolatori di sintesi;
- per l’irrigazione devono essere previsti sistemi a microportata di erogazione;
- per il controllo delle avversità fitosanitarie e delle infestanti, nella scelta dei mezzi d’intervento è obbligatorio rispettare le norme di difesa integrata del carciofo aggiornate dalla Regione Puglia – Osservatorio Fitosanitario Regionale - e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il “Carciofo Brindisino” deve essere raccolto con cura evitando danni meccanici in tutte le fasi di raccolta, trasporto, consegna allo stabilimento di condizionamento. La raccolta deve essere eseguita a mano, tagliando lo stelo (gambo) del carciofo ad una lunghezza non superiore a 10 cm, con l’eventuale presenza di 1 o 2 foglie. Il “Carciofo Brindisino” deve essere conservato in luoghi freschi, coperti, arieggiati, non soggetti a ristagni di umidità, deve essere condizionato nel territorio dei comuni di cui all’art. 3 al fine di evitare danni e/o deterioramento qualitativo degli stessi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile che se non condizionato mal sopporta manipolazioni e spostamenti. Infatti i processi di decadimento della qualità, quali imbrunimenti ed avvizzimenti, sono tanto più evidenti quanto più aumenta il tempo di conservazione; pertanto il trasporto e il condizionamento del prodotto devono essere effettuati nei territori di produzione. Il condizionamento consiste in una o più delle seguenti operazioni: - sgambatura: taglio totale o parziale del gambo. La porzione rimanente del gambo può inoltre essere ripulita della parte fibrosa esterna;

- spuntatura: consiste nel taglio della parte apicale delle brattee del carciofo;
- rimozione delle brattee esterne: consiste nel rimuovere le brattee più fibrose del capolino per garantire l'immediata fruibilità del prodotto;
- etichettatura ed imballaggi.

Pertanto, considerato che il progetto dell’impianto per la produzione di energia elettrica ricade interamente nel territorio comunale di Brindisi, ogni seminativo irriguo è potenzialmente adatto alla produzione del carciofo Brindisino IGP, stante l’attuale tecnica di coltivazione che si avvale dell’impianto annuale delle piantine selezionate ed esenti da virus. I terreni interessati dall’impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola, saranno destinati comunque, a rotazione con altre colture, anche alla coltivazione del carciofo. L’ ampiezza dell’area disponibile tra 2 file di pannelli (7 metri) e il sesto d’impianto di coltivazione del carciofo permette di mettere a dimora 5 file.

L’intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, Brindisi ricade, come diversi altri paesi del territorio provinciale, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;

la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;

l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;

l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;

l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta).

Le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da Terreni Calcereo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni da vini più strutturati. Il comune di Brindisi in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia.

La doc di Brindisi comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di Brindisi e Mesagne. I vini a denominazione di origine controllata «Brindisi» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

«Brindisi» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi. Susumaniello, Montepulciano, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30% .
«Brindisi» Negroamaro o Negro amaro, Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

«Brindisi» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

«Brindisi» Bianco, minimo 80% Chardonnay, Malvasia bianca, da sole o congiuntamente: possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20% come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Fiano, minimo 90% Fiano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10% ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Sauvignon, minimo 90% Sauvignon; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

I vini «Brindisi» Rosato, «Brindisi» Negroamaro Rosato e «Brindisi» Bianco, «Brindisi» Chardonnay. «Brindisi» Malvasia bianca. «Brindisi» Fiano. «Brindisi» Sauvignon, possono essere prodotti nei tipi Spumante ottenuti per presa di spuma dei corrispondenti vini «tranquilli», mediante fermentazione naturale in bottiglia o in autoclave, con l'esclusione di qualsiasi aggiunta di anidride carbonica. Per la presa di spuma può essere utilizzato: saccarosio; mosto o mosto concentrato di uve dei vigneti iscritti allo schedario viticolo della denominazione di origine; mosto concentrato rettificato. La resa dell'uva in vino non deve essere superiore al 50% per il tipo rosato e al 70% per tutte le altre tipologie. Il residuo delle uve destinate alla produzione del rosato non può essere utilizzato per la preparazione del vino «Brindisi» Rosso, bensì può essere utilizzato per la produzione di vini ad Indicazione Geografica Protetta. Qualora tali rese superino il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Protetta, ma potrà essere destinata alla produzione dei corrispondenti vini Bianco e Rosso a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora la resa uva/vino superi il limite sopra riportato l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino «Brindisi» Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione. Per tutte le tipologie, è ammessa la colmatura con un massimo del 5% di altri vini dello stesso colore e varietà, ma non soggetti a invecchiamento obbligatorio, aventi diritto alla Denominazione di Origine Protetta e comunque prima della certificazione per l'immissione al consumo. I vini sottoposti a colmatura non possono essere sottoposti a pratiche di taglio. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. E' consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti allo Schedario viticolo della stessa denominazione di origine controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo di concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite. E' inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale.

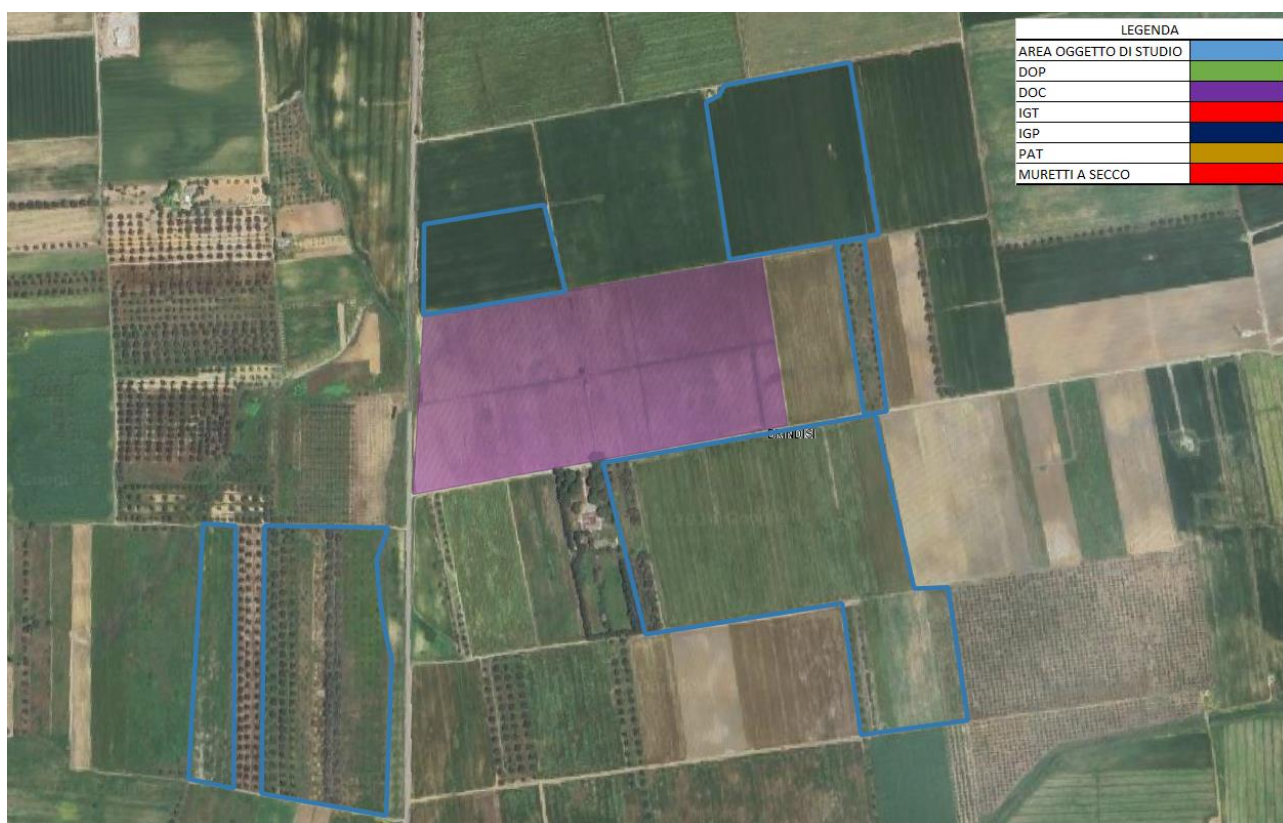


Figura 8: raffigurante l'assenza di colture di pregio nell'area oggetto di studio e nell'areale "intorno"

Nell'area oggetto di studio non sono state rilevate colture annoverabili come colture agricole che danno origine ai prodotti con i seguenti riconoscimenti:

I.G.P
D.O.C.
D.O.P
I.G.T
P.A.T.

4. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, con potenza di immissione in corrente continua pari a 19,99 MW, una potenza massima, in corrente alternata, di immissione in uscita dalla cabina di raccolta pari a 18,714 MW, ricade in area di produzione dei vini DOC "Brindisi", di produzione di oliva Terra d'Otranto DOP

e di coltivazione del carciofo Brindisino IGP. Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, l'intervento non modifica la produzione territoriale di prodotti di pregio sopra elencati in quanto la maggior parte delle particelle interessate all'impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile non sono utilizzate per la coltivazione di vitigni; per gli olivi è possibile affermare che vi sono appezzamenti destinati esclusivamente alla loro coltivazione, ma attualmente gli stessi risultano fortemente affetti da xylella ed altri oliveti, anch'essi infetti, si trovano solo come designazione perimetrale di alcune particelle. Tali oliveti verranno presto espianati e al fine di mantenere il patrimonio olivicolo del territorio si è previsto l'impianto di olivi di varietà Leccino e FS17 nell'intera area perimetrale dell'impianto, tali piante svolgeranno anche la funzione di mitigazione dei pannelli. Per quanto concerne la coltivazione del carciofo attualmente esso è impiantato (come normale coltura, non a marchio IGP) su alcune particelle interessate all'impianto e, come riportato nel piano colturale, verrà comunque coltivato nell'interfila dei pannelli. Considerando che il carciofo è una pianta appartenente alla famiglia delle Asteraceae si è prevista la rotazione con colture appartenenti ad altre famiglie e miglioratrici al fine di rispettare l'avvicendamento colturale. Tale pratica agronomica è molto importante poiché permette di evitare di avere una stanchezza dei terreni, una riduzione della pressione di patogeni specifici e della flora infestante. In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto denominato "FV35" non porterà alcuna modifica sulle colture di pregio.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, Giugno 2024

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO

